

cedente e le occupazioni che saranno ordinate in forza di essa non dureranno oltre il termine di tre anni. »

MACCHI. Chiedo di parlare.

In verità mi pare che questo secondo articolo sia in contraddizione col primo, imperocchè il primo dice che il Governo avrà diritto d'occupare gli stabilimenti religiosi *finchè durerà il bisogno del pubblico servizio sì militare, che civile*, mentre nel secondo articolo si viene ad ammettere un limite di tre anni.

Trattandosi d'impiegare questi locali per uso della pubblica istruzione o per usi militari, sarebbe pernicioso il rinunciare fin d'ora dopo tre anni all'uso dei medesimi.

Debbo far osservare alla Camera che vi sono molti luoghi, massimamente in Sicilia, dove non si possono tenere scuole per mancanza assoluta di acconci locali.

Molti dei capi di quegli stabilimenti scolastici hanno già fatto istanza anco al Ministero, invocando la più sollecita attuazione di questa legge, perchè sospirano il momento di andare ad occupare i locali in discorso, che ora giacciono vuoti ed oziosi, affine d'istabilirvi le scuole.

Mal si potrebbe in un locale far le riparazioni occorrenti ad istabilirvi una scuola, quand'esso debba, dopo tre anni, essere riconsegnato ai collegi ecclesiastici.

Per queste considerazioni, vorrei che questo secondo articolo fosse soppresso.

CAPRIOLO, relatore. A me non pare che vi sia contraddizione tra l'articolo 2 e l'articolo 1.

L'articolo 1 dà facoltà al Governo d'occupare queste case *quando e sino a che lo richiegga il bisogno*. E così quest'articolo stabilisce che, se, per esempio, il bisogno cessa appena dopo sei mesi o dopo un anno, debba pur cessare l'occupazione, e l'articolo 2 invece stabilisce un *maximum*, stabilisce che il Governo debba provvedere in guisa che dopo tre anni si possano lasciar libere le case occupate, cioè a dire che il Governo dee fare in modo che le amministrazioni locali sopperiscano altrimenti al bisogno che hanno di locali nel triennio che sta per decorrere.

L'onorevole Macchi parlò delle scuole in Sicilia. Io convengo perfettamente con lui, ed è appunto per questo che sullo scorcio dell'altra Sessione la Commissione insisteva perchè si estendesse il diritto dell'occupazione anche ai *bisogni civili*.

Ma, se oggi importa che questi locali siano occupati per provvedere al servizio militare e per sovvenire a molte esigenze civili, importa pur confidare che nel termine di tre anni i Consigli provinciali di quelle località ed i Consigli comunali potranno provvedere i locali da sostituirsi alle case religiose.

Quando per avventura accadesse che questo non si potesse fare, il Ministero farà in allora quel che ha fatto oggi. Dimostrata l'impossibilità in cui si trovarono i Consigli municipali e provinciali di provvedere altri locali, chiederà una proroga, e credo il Parlamento non ricuserà questa proroga quando sia ben stabilito che anche nel periodo di tre anni non si valse a provvedere nuovi locali per sostituire alle occupate case religiose; quando insomma sia ben accertato che, non ostante le usate sollecitudini lungo il termine, non si riuscì a provvedere altrimenti alle urgenti necessità che ne spingono oggi ad acconsentire alla chiesta facoltà di occupare le case religiose, resta evidentemente messa fuori di dubbio la necessità di una proroga; esistendo sempre la ragione che muove oggidì, non si può ragionevolmente supporre il rifiuto di una nuova concessione, cioè di una proroga del termine.

Deve poi avvertire l'onorevole Macchi che, volendosi provvedere all'urgenza di questo bisogno, ch'egli primo riconosce, importa che lo si faccia quest'oggi, approvando intieramente questo progetto di legge; perciocchè, ove si venisse a riformare quest'articolo, come egli propone, invece d'affrettarne, se ne ritarderebbe la soddisfazione oltre misura; perchè facendosi ora che il progetto debba ritornare al Senato, ne seguirebbe necessariamente che per questa Sessione non avremo questa indispensabile legge, e così non vi sarebbe modo di occupare alcuna casa religiosa. Intanto le scuole di Sicilia dove si collocheranno? Bisognerebbe rinunciare al pensiero di provvedere all'istruzione di quella nobile provincia.

Ond'è che la proposta dell'onorevole Macchi sarebbe intanto immanchevole cagione di un gravissimo danno, togliendo che la Sicilia possa aver modo di provvedersi dei locali necessari allo stabilimento delle sue scuole; e nel tempo istesso colla sua proposta non riuscirebbe nè anche l'onorevole Macchi a preparare un migliore avvenire, perciocchè, come si disse, a questo, anche mantenendo la legge come è, si può sempre efficacemente provvedere col mezzo di una proroga, la quale, senza dubbio, non potrebbe mai essere ruscata, quando, finito il triennio, venisse a risultare che dura ancora quella urgente necessità, per la quale oggi si concede al Governo di occupare le case religiose.

Io pertanto credo che convenga di approvare quest'articolo, anche per la somma necessità che finalmente si veda modo di occupare queste case per avere pronto mezzo di sovvenire ai molti bisogni che, nell'interesse dello Stato, ne stringono da ogni parte.

PRESIDENTE. Il deputato Ricciardi ha la parola.

RICCIARDI. Aggiungerò una sola parola.

L'onorevole Macchi potrebbe benissimo cedere, trattandosi di un caso di somma urgenza, perchè avremo forse 90000 reclute, che non sapremo ove accogliere; v'aggiungi che da molte provincie mi scrivono mancarsi di locali per le pubbliche scuole. Credo poi che si possa senza timore alcuno lasciare questa restrizione dei tre anni, perchè spero che fra tre anni non ci saranno più frati. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Il deputato Macchi ha facoltà di parlare.

MACCHI. Le ultime considerazioni fatte dal signor relatore e dall'onorevole Ricciardi, le quali dimostrano la massima urgenza di applicare questa legge, in verità sono gravi abbastanza per indurre...

PRESIDENTE. Ritira il suo emendamento?

MACCHI. Non saprei. Ma quando d'altra parte si pensa...

PRESIDENTE. Dunque ritira la sua proposta?

MACCHI. Non saprei veramente. Quando si pensa, io dico, che ora noi ci accingiamo a votare una legge, la quale, secondo tutte le probabilità, dovrà essere rifatta da qui a qualche tempo, è naturale che debba essere molto perplesso il mio consiglio. Non mi pare sia cosa conveniente pel Parlamento il fare oggi una legge, sapendo che fra poco tempo dovrà essere chiamato a rifarla. Non potremmo in quella vece consacrare il nostro tempo e i nostri studi nel farne delle nuove e più importanti?

Io credo che l'articolo 1, il quale lascia al Governo la facoltà di occupare questi locali *fino a quando il bisogno esiste*, sia talmente chiaro da escludere ogni qualunque altra restrizione. Oltrechè io posso quasi assicurare fin d'ora la Camera che i tre anni non basteranno per lasciare agio a quei poveri comuni ed a quelle povere provincie per allestire i locali necessari alle scuole.

Se la Commissione dichiara che questa legge sarà facilmente prorogata, e che l'urgenza è tale che a ritardarne